

CINZIA BESTONSO

Un legislatore corinzio a Tebe: Filolao Bacchiade (Aristot. *Pol.* 1274 a 31 - b 5)

L'unica fonte di cui disponiamo sull'attività legislativa del corinzio Filolao è il capitolo 12 del libro II della *Politica* di Aristotele¹; il vescovo Teodoro di Ciro, vissuto fra il IV e il V secolo d.C., inserisce sì il Bacchiade in un catalogo di nomoteti reali e mitici, ma focalizza la propria attenzione sull'operato dei ben più noti Solone, Dracone e Clistene².

Ricordiamo a titolo di premessa che il capitolo 12 ha sempre sollevato dubbi in relazione alla sua autenticità e alla relazione con il libro II³. Ai fini della presente ricerca intendiamo tuttavia rilevare che esso si presenta come un inventario degli ἰδία dei più famosi legislatori noti ad Aristotele e al suo pubblico⁴, secondo un'impostazione metodologica conforme al libro II⁵. È inoltre evidente che la tradizione biografica sui primi nomoteti cui lo Stagirita ha attinto non è interessata alle strutture legislative, bensì alle diverse tipologie di comportamenti umani che quelli furono chiamati a regolare in difesa

¹ Aristot. *Pol.* 1274 a 31 - b 5.

² Theodoret. *Graec. affect. curat.* IX, 12.

³ Una recente sintesi sulle problematiche poste dal testo si può trovare in CURNIS - PEZZOLI c.d.s.

⁴ Aristotele si mostra pienamente consapevole delle numerose e sospette leggende create intorno alle figure degli antichi nomoteti ed è scettico nei confronti di coloro che tentano di stabilire delle relazioni "maestro/allievo" tra i più antichi legislatori, senza prestare alcuna attenzione alla cronologia. In merito a tali questioni cfr. SZEGEDY-MASZAK 1978.

⁵ BERTELLI 1977, 80-81. Cfr. inoltre KEANY 1981, 97-100; SIMPSON 1998, 127-128.

delle istituzioni poleiche⁶. Il mettere infine in discussione la paternità aristotelica della sezione per attribuirle a uno studente del Peripato non invalida il valore storico né del capitolo né della parte dedicata a Filolao.

Iniziamo con una breve sintesi del passo in esame⁷. Aristotele riferisce che Filolao, membro dei Bacchiadi di Corinto, fu legislatore a Tebe, dove giunse insieme all'ἐρώμενος Diocle, un vincitore olimpico in fuga dalla terra natia per opporsi all'eros incestuoso nutrito nei suoi confronti dalla madre Alcione. Con il verbo μυθολογεῖν è quindi inserita una notizia apparentemente curiosa: i due individui, stabilitisi in via definitiva nella *polis* cadmea, vi trovarono anche sepoltura e ancora ai tempi del filosofo (καὶ νῦν ἔτι) i Tebani ne mostravano le tombe⁸. Queste presentavano una particolarità: dietro precisa disposizione degli amanti, il sepolcro dell'ἐραστῆς guardava verso la terra corinzia, mentre quello di Diocle non poteva essere visto dalla madrepatria, sempre a causa del suo odio profondo per il πάθος della genitrice. Il *logos* si conclude con la peculiarità (ιδίως) dell'attività legislativa di Filolao: tra le varie norme che egli stabilì per i Cadmei, ve ne erano alcune, note come “leggi sull'adozione” (νόμοι θετικοί), che disciplinavano la generazione dei figli (παιδοποιία) ed erano dirette a salvaguardare il numero dei lotti cittadini⁹.

⁶ Cfr. OSBORNE 1997, 80.

⁷ Aristot. *Pol.* 1274 a 31 - 1274 b 5: [...] ἐγένετο δὲ καὶ Φιλόλαος ὁ Κορίνθιος νομοθέτης Θεβαίους. ἦν δ' ὁ Φιλόλαος τὸ μὲν γένος τῶν Βακχιαδῶν, ἐραστῆς δὲ γενόμενος Διοκλέους τοῦ νικήσαντος Ὀλυμπίαςιν, ὡς ἐκεῖνος τὴν πόλιν ἔλιπε διαμισήσας τὸν ἔρωτα τὸν τῆς μητρὸς Ἀλκυόνης, ἀπῆλθεν εἰς Θήβας· κάκεῖ τὸν βίον ἐτελεύτησαν ἀμφοτέρω. καὶ νῦν ἔτι δεικνύουσι τοὺς τάφους αὐτῶν ἀλλήλοις μὲν εὐσυνόπτους ὄντας, πρὸς δὲ τὴν τῶν Κορινθίων χώραν τοῦ μὲν συνόπτου τοῦ δ' οὐ συνόπτου· μυθολογοῦσι γὰρ αὐτοὺς οὕτω τάξασθαι τὴν τάφην, τὸ μὲν Διοκλέα διὰ τὴν ἀπέχθειαν τοῦ πάθους, ὅπως μὴ ἄποπτος ἔσται ἡ Κορινθία ἀπὸ τοῦ χώματος, τὸν δὲ Φιλόλαον ὅπως ἄποπτος, ὤκησαν μὲν οὖν διὰ τὴν τοιαύτην αἰτίαν παρὰ τοῖς Θεβαίους, νομοθέτης δ' αὐτοῖς ἐγένετο Φιλόλαος περὶ τ' ἄλλων τινῶν καὶ περὶ τῆς παιδοποιίας, οὓς καλοῦσιν ἐκεῖνοι νόμους θετικούς· καὶ τοῦτ' ἐστὶν ἰδίως ὑπ' ἐκείνου νενομοθετημένον, ὅπως ὁ ἀριθμὸς σφύζηται τῶν κλήρων.

⁸ Cfr. KEANY 1981, 99, secondo il quale la marca temporale καὶ νῦν ἔτι all'interno dell'*excursus* su Filolao rappresenterebbe un importante elemento per datare sia il capitolo che il libro II: visto che Tebe fu rasa al suolo da Alessandro Magno nel 335 a.C., tale anno costituirebbe il *terminus ante quem* per la composizione.

⁹ Cfr. FOSSEY 1993, 80-86.

Il primo dato che occorre rilevare è l'anomala lunghezza del passaggio in esame rispetto a quelli degli altri legislatori. Se si redigesse una graduatoria virtuale dei nomoteti sulla base dello spazio tributato a ciascuno nel testo da Aristotele, Filolao verrebbe a occupare la seconda posizione, immediatamente dopo Solone e prima di Platone e del mitilenese Pittaco, tre figure che non hanno nulla a che vedere con la leggenda. È inoltre singolare che in un'opera come la *Politica*, che concede pochissimo spazio all'aneddotica, soltanto la parte finale del *logos* relativo alla nomotesia del Corinzio riguardi il suo ἴδιον. Questo di per sé è lungo all'incirca quanto quelli dei suoi colleghi, ma sorprende la grande attenzione prestata a una vicenda apparentemente privata come la relazione omoerotica fra Filolao e Diocle e, soprattutto, all'ostinato rifiuto dell'eros della madre da parte del secondo. Risulta difficile, infatti, concepire l'esteso racconto relativo ai due personaggi come utile semplicemente a rendere ragione della peculiare localizzazione delle loro tombe¹⁰. Esso può invece alludere simbolicamente a una situazione di contrasti politici all'interno delle *poleis* coinvolte nella vicenda¹¹, Corinto e Tebe, contrasti che in età arcaica trovarono soluzioni profondamente differenti, dal momento che la prima assistette all'instaurarsi della tirannide di Cipselo, che abbatté l'oligarchia dei Bacchiadi, mentre la seconda ricorse all'opera di mediazione di un legislatore imparziale, estraneo al proprio corpo civico. Si vedrà allora che Tebe, luogo di accoglienza dei due amanti, nel confronto viene ad essere posta da Aristotele e dalla sua fonte in un'insolita luce positiva¹², mentre nel mito essa è legata a Corinto dalle vicende di personaggi, quali Medea o Edipo, macchiatisi di azioni talmente riprovevoli da far cadere su entrambe il peso di una grave condanna morale¹³. Grazie a Filolao e Diocle, invece, nella *polis* cadmea la legge divenne garanzia di libertà dalla tirannide.

La ricerca intende dunque proporre un'interpretazione allegorica del passo della *Politica*, utilizzando come chiavi di lettura due elementi – la pe-

¹⁰ Cfr. BUCK 1979, 103 n. 72; HÖLKESKAMP 1999, 247.

¹¹ Cfr. GHEZZI 2002, 45.

¹² Cfr. LEWIS 2007, 80-81, il quale ipotizza che il motivo della fuga di Filolao a Tebe, abbandonando ricchezza e prestigio garantitigli dall'appartenenza al clan bacchiade, sia finalizzata a rafforzare la posizione della *polis* cadmea, che fu spesso nemica di Corinto.

¹³ Cfr. CAPOMACCHIA 1995, 967-970. Si veda inoltre JAMESON 1986, 11 n. 41.

derastia e l'incesto – la cui presenza nel testo, lungi dal risultare anomala, può al contrario sostanziare di storicità il racconto. Entrambi i motivi hanno come *medium* il poliedrico eros, eros che in questa sede interessa quale concetto emozionale, quale passione intensa che ha nel soddisfacimento sessuale il suo principale obiettivo, ma che può indirizzarsi con altrettanto ardore alla gloria o alla tirannide¹⁴. Nella vicenda di Filolao e Diocle esso è colto in due aspetti opposti¹⁵: da un lato la pederastia, vale a dire l'eros accettato e incentivato dalle strutture aristocratiche della *polis*, al punto da essere considerato al pari di una vera e propria istituzione; dall'altro l'incesto, forma di amore degenerato che le fonti mettono sempre in relazione con i valori nobiliari. Percorrendo tale via sarà anche possibile chiarire quale periodo storico sembra corrispondere meglio alla situazione di crisi che il legislatore fu chiamato a normalizzare a Tebe.

Procediamo ora con l'analizzare nel dettaglio le informazioni che emergono dal testo aristotelico. Come si è accennato, Filolao era un membro dei Bacchiadi, discendenti dell'eraclide Bacchide¹⁶, a cui probabilmente apparteneva lo stesso Diocle, nonostante il silenzio del testo a questo proposito¹⁷.

¹⁴ Nelle fonti i significati assunti dal sostantivo ἔρως sono vari: esso può indicare la divinità che presiede alla sfera amorosa oppure la costellazione di Afrodite, o ancora il concetto filosofico e astratto di amore quale quello delineato, ad esempio, in alcuni dialoghi platonici. In merito si vedano CALAME 1984, XXVIII-XXXIII; SCANLON 2002, 202-205. Per una sintesi sul concetto di eros in età arcaico-classica, con discussione della relativa bibliografia, cfr. ZEITLIN 1996.

¹⁵ Aristotele stesso, criticando la proposta politica platonica della *Repubblica*, nel libro II della *Politica* (1262 a, 33-39) sottolinea la pericolosità dell'eros quando tra i partner sussistono legami parenterali stretti, quali fra padre e figlio o tra fratello e fratello. Come è stato a vario titolo sottolineato, il filosofo non condanna l'omosessualità, purché sia guidata da senso di misura, ma si scaglia contro le pratiche amorose tra consanguinei, del tutto indecenti. In merito cfr. CAPRIGLIONE 1999, 572-574; SIHVOLA 2002, 215-216.

¹⁶ Secondo le interpretazioni più autorevoli, la ristretta aristocrazia endogamica dei Bacchiadi fu rovesciata alla metà del VII secolo da Cipselo, che apparteneva a un ramo secondario del clan in quanto figlio di Labda, la “zoppa” che nessuno dei suoi familiari voleva sposare, e di Eezione, un uomo del demo di Petra altrimenti sconosciuto, di origine lapita (Hdt. V, 92 β). Sulla tirannide dei Cipselidi si vedano OOST 1982, 13-14; SALMON 1984, 186-230. Cfr. inoltre GRAY 1996, 367-377.

¹⁷ Nelle fonti il nome “Diocle” ricorre in altri due contesti. Il primo riguarda Siracusa, quindi l'ambiente coloniale corinzio, dove alla fine del V secolo si ha notizia di un Diocle

Il legislatore fuggì dalla madrepatria per inseguire l'ἑρώμενος, trionfatore ad Olimpia nella gara dello stadio. Aristotele non precisa l'anno del successo atletico, ma Africano cita un Diocle vincitore durante la XIII Olimpiade¹⁸, vale a dire nel 728¹⁹. Gli studiosi non accettano all'unanimità tale ipotesi di datazione²⁰, ma è comunque interessante rilevare che una cronologia tanto alta farebbe di Filolao, divenuto nomoteta presumibilmente in un momento successivo al 728, uno dei più antichi legislatori nella storia greca, se non addirittura il più antico; di conseguenza le sue leggi precederebbero di circa mezzo secolo quelle più remote da noi conosciute²¹. Prenderemo tuttavia posizione in merito a tale rilevante questione soltanto dopo aver analizzato il significato sia della relazione pederastica tra i due uomini che dell'incesto.

I punti di vista espressi dai moderni riguardo alle origini dell'ἔρως παιδικός sono contrapposti²²; una delle principali motivazioni alla base della scelta culturale del rapporto omosessuale è comunque unanimemente individuata nella natura competitiva e gerarchica del mondo greco. Il fenomeno assunse piena dimensione pubblica a partire dal VII secolo, in contemporanea allo sviluppo dell'agonismo atletico, quindi si iscrive appieno nel quadro

demagogo, che fece parte di un collegio di nomoteti incaricati della stesura di un nuovo codice legislativo (Diod. XIII, 33, 2; 34, 6; 35). L'uomo, noto per la sua integrità morale, ricevette *post mortem* onori eroici. In merito al personaggio cfr. GHEZZI 2002, 44 e n. 6 (con discussione della relativa bibliografia). Del secondo parla invece Teocrito in uno dei suoi *Idilli* (XII, 27-37): a Megara Nisea era sepolto un Diocle φιλόπαιδα, sulla cui tomba, a ogni primavera, aveva sede una gara di baci fra giovani. Questa notizia è molto interessante, perchè T.S. Scanlon (SCANLON 2002, 93-95) non solo ritiene possibile individuare una coincidenza tra il Diocle corinzio e il Diocle φιλόπαιδα, ma rileva anche una forte analogia tra essi e Iolao, l'amasio di Eracle, la cui sepoltura si trovava a Tebe nei pressi dello stadio (Pind. *Ol.* IX, 98-99). L'eroe riceveva inoltre un culto simile ad Agyrion in Sicilia (Diod. IV, 24, 4-6) e lì, ancora ai giorni di Plutarco (*Amat.*, 761 D-E), gli amanti erano soliti scambiarsi giuramenti e promesse.

¹⁸ Afric. *Olym. anagr. apud* Euseb. *Chron.* I, 195 Schoene.

¹⁹ Cfr. MORETTI 1957, 61 n. 13.

²⁰ Per una sintesi di tali problematiche si veda GHEZZI 2002, 44-45.

²¹ Come sottolinea HÖLKESKAMP 1999, 247.

²² Parte dei moderni ritiene infatti che le origini della pederastia siano cronologicamente e geograficamente localizzabili, mentre altri considerano il fenomeno una tipologia relazionale radicata nel *background* culturale ellenico, le cui radici risalirebbero al *substratum* indoeuropeo. Per una sintesi della questione si veda SCANLON 2002, 64-74.

di un'élite aristocratica ellenica – di cui i Bacchiadi, Filolao e Diocle compresi, erano esponenti di primo piano – la cui competitività interna giocò un ruolo fondamentale nell'origine e nell'affermazione delle istituzioni poleiche²³.

Le relazioni pederastiche, al pari di quelle eterosessuali, nella fase del corteggiamento erano spesso raffigurate come vere e proprie battute di caccia²⁴, vale a dire come processi di fuga/inseguimento tra i due partner; tali fughe potevano trovare appagamento con la cattura dell'ἐρώμενος da parte dell'ἐραστής oppure, in caso contrario, essere frustrate dal rifiuto opposto dall'amato²⁵. L'ἔρως παιδικός si configurava dunque come una prova di ἀρετή da parte dell'amante nella competizione per la conquista dell'ἐρώμενος, con il conseguente stabilirsi di un rapporto gerarchico²⁶, il cui scopo primario era la παιδεία del giovane in vista del successivo inserimento nell'élite maschile adulta della polis²⁷.

La pederastia era inoltre considerata uno strumento utile a preservare l'armonia cittadina, come sottolinea un importante passo della *Vita di Pelopida* di Plutarco²⁸. Secondo il biografo, infatti, a Tebe gli amori omoerotici non sarebbero stati introdotti da Laio²⁹, come sostenevano i poeti, ma da alcuni anonimi legislatori; costoro, avendo intuito la funzionalità della musica³⁰ e di tale forma di λαμπρός ἔρως nell'educazione dei cittadini, miravano con questi strumenti a temperare l'indole irruenta e dura dei giovani, nonché

²³ FORSDYKE 2005, 16-19, *passim*.

²⁴ Cfr. BARRINGER 2001, 70-124.

²⁵ In merito cfr. SOURVINOU-INWOOD 1987. Si veda inoltre SCHNAPP 1984.

²⁶ SCANLON 2002, 203 e n. 19 (con discussione della relativa bibliografia).

²⁷ CARTLEDGE 1981, 22, 28-29.

²⁸ Plut. *Pel.* 19, 1-2.

²⁹ Tra le numerose fonti, a titolo di esempio vd. Plat. *Leg.* 836 c. Sulla vicenda del rapimento di Crisippo da parte di Laio cfr. BETTINI - GUIDORIZZI 2004, 46-52. Secondo alcuni la passione dei Tebani per i rapporti omosessuali aveva trovato espressione nel mitico "battaglione sacro", formato da uomini uniti da amore reciproco. In merito si vedano DEVOTO 1992-1993; LEITAO 2002.

³⁰ La funzione mitigatrice degli eccessi dell'anima svolta dalla musica trova conferma, tra gli altri, in Plat. *Resp.* 400 a-d; Nep. *Epam.* 2, 2.

a creare un forte legame fra Harmonia, Charis e Peitho, le tre dee fondamentali per una πολιτεία equilibrata e ben ordinata³¹.

Il contesto culturale aristocratico che si è delineato sembra corrispondere perfettamente alla descrizione aristotelica della relazione tra Filolao e Diocle. Il nomoteta/pedagogo inseguì l'ἐρώμενος sino a Tebe e il successo conseguito con la cattura pose in rilievo la sua ἀρετή di fronte sia al corpo civico cadmeo, il quale ne richiese la consulenza in ambito legislativo, che al giovane³²; questi, onde essere cooptato nella *leadership* poleica, ricevette l'educazione appropriata a un buon cittadino³³, pronto a fuggire – come ci apprestiamo a vedere – qualsiasi aspirazione tirannica, pur di preservare l'ὁμόνοια della comunità civica.

A partire dall'età classica nelle fonti letterarie è possibile individuare una peculiare relazione tra pederastia e τυράννις³⁴; coppie di amanti sono spesso ritratte nell'atto di opporsi ai tiranni: nello specifico l'adulto ἐραστής difende il giovane e innocente ἐρώμενος dalle indesiderate profferte amorose del despota. Conferma di ciò si ha nel tirannicidio per antonomasia, in quanto – a detta di Ateneo – l'ateniese Aristogitone si sarebbe deciso a ordire l'attentato contro i Pisistratidi per non apparire vile di fronte ad Armodio, insidiato da Ipparco, vicenda questa che presenterebbe forti analogie con quella di Caritone e Melanippo di Agrigento³⁵. Reazioni emotive di tal sorta avrebbero dunque spinto i τύραννοι a ostacolare in ogni modo gli amori pederastici³⁶.

La natura discorsiva del *topos* dei tiranni nemici votati dell'ἔρος παιδικός è palese: esso è il risultato di un'intelligente operazione di propaganda

³¹ Cfr. VATTUONE 2004, 93-102, il quale sottolinea come l'istituzionalizzazione dell'eros indichi che esso era avvertito come potenzialmente capace di destabilizzare l'ordine della comunità poleica, la quale dunque, per preservare l'ὁμόνοια, lo incanalò nelle sue strutture politiche.

³² Cfr. DEVOTO 1992-1993, 7.

³³ Vd. Plut. *Amat.* 761 C. A conferma del valore iniziatico della pederastia, il biografo ricorda che gli ἐρασταί Tebani erano soliti donare ai propri ἐρώμενοι un'armatura completa nel momento in cui quelli divenivano adulti.

³⁴ La caratterizzazione negativa dei tiranni nasce nei circoli aristocratici ed è poi rimodellata dagli stessi sull'ideologia della *polis* democratica, divenendo un vero e proprio *topos*. Cfr. CATENACCI 1996, 88 n. 138, 154.

³⁵ Athen. XIII, 602 a. In merito a tali personaggi vd. anche Plut. *Amat.* 760 C.

³⁶ Athen. XIII, 602 d.

politica³⁷, soprattutto perché un contrasto apparentemente privato assurge a dimensione pubblica e comporta una στάσις coinvolgente l'intera struttura poleica. Ciò è illustrato in modo chiaro da Tucidide, che riconosce – al pari di Platone nel *Simposio*³⁸ – la forte valenza politica della pederastia³⁹. Egli, infatti, pur condannando l'atto di audacia dei già citati Armodio e Aristogitone in quanto impulso passionale che non può fondare l'ordine legittimo della città⁴⁰, ne individua tuttavia il movente in una έρωτική ξυντυχία⁴¹ e in una έρωτική λύπη⁴² in cui il ruolo attivo è giocato, paradossalmente, dall'έρώμενος e non dall'εραστής. Ponziano di Nicomedia riferisce del resto che anche lo stoico Zenone di Cizio considerava il dio Eros e i rapporti pederastici fondamentali per la vita di una comunità civica, perché capaci di promuovere non solo la φιλία, l'ελευθερία e l'όμόνοια, ma altresì la σωτηρία della polis⁴³.

Il connubio έρως παιδικός/τυραννίς ha un significativo riscontro in alcuni dei passi della *Politica* di Aristotele in cui si registrano le occorrenze della famiglia lessicale del verbo έράω. Queste, 11 in totale⁴⁴, si trovano tutte nei libri II e V, nei quali il filosofo, rispettivamente, critica l'utopia politica platonica e analizza le cause delle στάσεις scoppiate nei regimi monarchici e tirannici, spiegando in termini generali come un τύραννος dovrebbe agire e comportarsi per mantenere il suo potere personale. Le attestazioni

³⁷ Vd. Aeschin. *In Tim.*, 140. Cfr. WOHL 2002, 3-5, che sottolinea come l'assassinio di Ipparco sancisca la fine della tirannide e la nascita della libertà democrazia, che si connota innanzitutto quale libertà dalla dominazione politica e sessuale dai tiranni.

³⁸ Plat. *Symp.* 182 c-d.

³⁹ Cfr. LEITAO 2002, 167 n. 56, 268.

⁴⁰ A questo proposito cfr. HUART 1968, 391, che inserisce έρως tra i termini indicanti in Tucidide le aspirazioni che, una volta divenute passioni emotive, sfuggono al controllo della ragione.

⁴¹ Thuc. VI, 54, 1. Vd. Aristot. *Pol.* 1303 b 17-28. Sulla testimonianza tucididea si veda PETRE 1996, 1217-1220, la quale sottolinea l'atteggiamento critico dello storico ateniese nei confronti della propaganda democratica a favore del tirannicidio negli anni finali del conflitto peloponnesiaco.

⁴² Thuc. VI, 59, 1.

⁴³ Athen. XIII, 561 c-d. Cfr. SCHOFIELD 1991, 25-49.

⁴⁴ Aristot. *Pol.* 1262 a 34; 1262 b 11, 12, 30; 1274 a 33, 35; 1303 b 22, 23; 1311 b 19; 1315 a 22.

presenti nel libro V sono molto importanti perché connesse con relazioni pederastiche, quindi le considereremo in breve.

La prima, in realtà, non ha direttamente a che vedere con la τυραννίς, ma concerne un'offesa privata che, come in Tucidide, provoca un vero e proprio rivolgimento politico (μετέβαλε τὴν πολιτείαν). Così a Siracusa l'intera comunità civica fu coinvolta in una στάσις a causa di una ἐρωτικὴ αἰτία che avrebbe dovuto riguardare unicamente due membri della leadership poleica⁴⁵. Il passo è significativo perché conferma l'assunto aristotelico per cui le rivolte nascono per questioni di primaria importanza, nondimeno l'innescò del moto rivoluzionario parte da eventi di poco conto, spesso proprio dietro spinta dell'eros⁴⁶.

Diverso è il caso della seconda e della terza occorrenza, che evidenziano come il τύραννος, nelle relazioni pederastiche che intesse con i giovani amanti, tenda a peccare di tracotanza⁴⁷, minacciando l'ἔρωσ παιδικός nella sua valenza pedagogica e rischiando di innescare rivolte che potrebbero abatterlo.

Nel 399 Crateo ed Ellenocrate di Larissa congiurarono contro Archelao di Macedonia, perché questi, agendo al pari di un tiranno, aveva attentato al pudore dei suoi sudditi. Entrambi gli individui in giovinezza erano stati ἐρώμενοι del sovrano, il quale tuttavia non aveva rispettato le promesse fatte loro, inducendoli a ritenere di essere stati scelti quali amanti non dietro spinta dell'eros, bensì della ὕβρις (δι' ὕβριν καὶ οὐ δι' ἐρωτικὴν ἐπιθυμίαν)⁴⁸.

Nel terzo passo Aristotele discute invece le modalità attraverso le quali i tiranni possono salvaguardare la propria autorità, suggerendo che si astengano da qualsiasi atto di tracotanza (πάσης μὲν ὕβρεως εἴργεσθαι), in particolare da forme di violenza verso il corpo e verso i giovani. Anzi, nelle rela-

⁴⁵ Aristot. *Pol.* 1303 b 21-26.

⁴⁶ Aristot. *Pol.* 1303 b 17-18. Vd. Aristot. *Ath. Pol.* 18, 1-3.

⁴⁷ A questo proposito si veda ancora il testo delle *Storie* di Tucidide, il quale sostiene che Aristogitone e Armodio abbiano agito contro Ipparco perché entrambi preda della ὀργή; lo storico diversifica tuttavia i moventi dell'ira: nel caso del primo si sarebbe trattato dell'eros, nel caso del secondo invece della ὕβρις (VI, 57, 3: [...] ὡς ἂν μάλιστα δι' ὀργῆς ὁ μὲν ἐρωτικῆς, ὁ δὲ ὑβρισμένουσ, ἔτυπον καὶ ἀποκτείνουσιν αὐτόν).

⁴⁸ Aristot. *Pol.* 1311 b 6-20.

zioni intime con questi ultimi qualsiasi azione deve apparire ispirata da ἐρωτικά αίτια e non dall'arbitrio⁴⁹.

Tenendo in mente la connessione negativa ἔρως/ὑβρις che si è rilevata⁵⁰, torniamo al *logos* su Filolao e Diocle, perchè esso mostra una seconda tipologia di eros, ovvero il rapporto incestuoso madre/figlio che, nelle sue pur rare attestazioni, riveste peculiari significati nella tradizione greca e, in special modo, nella letteratura antitirannica di V e IV secolo e successiva.

Come è noto, la figura della “madre”, e più in generale quella della donna⁵¹, costituisce un fortissimo simbolo di potere, potere che ha come *medium* il corpo femminile⁵². Esso rappresenta infatti la “terra” o, per meglio dire, la “madre-terra” che genera il tiranno, il quale, al pari di un qualsiasi sovrano, si sente il depositario della sua fecondità e la desidera in modo viscerale e assoluto⁵³, persino sessualmente. L'eros del τύραννος nei confronti della “madre-terra” è autocratico⁵⁴, è sinonimo di indiscusso dominio, e questo sia quando l'incesto si verifica inconsciamente, come nel caso di Edipo e Giocasta, sia quando è la genitrice stessa a desiderarlo⁵⁵. Esempi di ciò si possono rinvenire nelle fonti relative a tiranni sia storici, come il Cipselide Periandro e il Pisistratide Ippia, che mitici, dove le caratterizzazioni dei personaggi sono topiche. Consideriamo brevemente i primi.

Erodoto racconta che a Maratona Ippia era la guida dei Persiani. Una notte egli sognò di avere un rapporto sessuale con la madre (τῆ μητρὶ τῆ ἐωτοῦ συνευνηθῆναι) e interpretò simbolicamente tale evento come un segnale positivo per il proprio rientro in Atene⁵⁶, deducendone che, una volta

⁴⁹ Aristot. *Pol.* 1315 a 14-24.

⁵⁰ Cfr. CAIRNS 1996, 29-30; EDMUNDS 2002, 70-73.

⁵¹ Nelle fonti i rapporti tra il tiranno e le figure femminili sono sempre legati alla conquista e alla gestione del potere; in merito cfr. GERNET 1983, 286-287.

⁵² DELCOURT 1944, 190-213.

⁵³ Cfr. PETRE 1974, 563-571; CATENACCI 1996, 132-133, 147-149.

⁵⁴ In sintesi l'eros è il tiranno del tiranno. Vd. Plat. *Resp.* 573 d: οἶμαι γὰρ τὸ μετὰ τοῦτο ἔορταί γίγνονται παρ' αὐτοῖς καὶ κῶμοι καὶ θάλειαι καὶ ἐταῖραι καὶ τὰ τοιαῦτα πάντα, ὧν ἂν Ἔρως τύραννος ἔνδον οἰκῶν διακυβερνᾷ τὰ τῆς ψυχῆς ἅπαντα.

⁵⁵ Vd. Plat. *Leg.* 838 d; *Resp.* 571 c-d.

⁵⁶ Sull'interpretazione simbolica dei sogni relativi all'incesto madre/figlio nel mondo antico si veda PRICE 1990, 380-381. Cfr. inoltre CATENACCI 1996, 5-6.

riconquistato il potere, sarebbe morto lì in età avanzata⁵⁷. L'identificazione madre/Atene, pur risultando erronea, è quindi resa esplicita dallo stesso tiranno. A indicare l'atto incestuoso nella fonte non troviamo né il sostantivo ἔρωσ né ἐρώω, bensì il verbo συνευνόομαι, che ricorre significativamente anche nell'*Edipo Re* di Sofocle⁵⁸, tragedia le cui relazioni con le *Storie* dell'Alicarnaseo sono state evidenziate dalla critica⁵⁹.

L'incesto del corinzio Periandro non si limitò invece alla sola dimensione onirica⁶⁰. Un particolare della sua storia mostra poi un interessante parallelo con quella del concittadino Diocle: al pari del Cipselide, egli subì l'iniziativa sessuale della madre Κράτεια⁶¹, la quale, non riuscendo a dominare la sua insana passione, ricorse a uno stratagemma⁶² per spingere il figlio – usando ancora le efficaci parole sofoclee – all'ἄγαμος γάμος⁶³.

La piena consapevolezza delle implicazioni tiranniche di questa particolare forma di eros da parte delle fonti tarde risulta evidente *in primis* dal nome parlante della donna, ma trova conferma – sempre in relazione alla vicenda periandrea – già in pieno V secolo nelle *Storie* erodotee⁶⁴.

Nel libro III la figlia del tiranno corinzio è inviata dal fratello Licofrone per tentare di convincerlo a ritornare in patria e ad assumere il governo della città, succedendo all'anziano padre⁶⁵. Al fine di superare la reticenza del

⁵⁷ Hdt. VI, 107. In merito cfr. HOLT 1998, 223-24. Sogni come questo sono tipici degli uomini politici: li troviamo, ad esempio, in relazione a Cesare (Plut. *Caes.* 32; Suet. *Iul.* 7, 2; Dio Cass. XXXVII, 52, 2; Liv. I, 56). Nella tarda antichità i sogni incestuosi furono oggetto di attenzione da parte di Artemidoro (I, 79).

⁵⁸ Soph. *Oed. Tyr.* 980-982.

⁵⁹ CATENACCI 2000, 196.

⁶⁰ Vd. [Plut.] *Sept. Sap. Conv.* 146 D: μετὰ γὰρ τὸν ἔρωτα τῆς μητρὸς αὐτοῦ προεμένης. Su Periandro si veda anche Hdt. III, 50-53; V, 92 η, 1-4. Cfr. VERNANT 1982, 29-33; GENTILI 1986, 118-120.

⁶¹ Il nome della donna è riferito da Diogene Laerzio (I, 96 [= Aristipp. F 163 Giannant.]), il quale usa il participio ἐρασθεῖσα per indicarne l'insana passione: ἐρασθεῖσα ἡ μήτηρ αὐτοῦ Κράτεια συνῆν αὐτῷ λάθρα.

⁶² Parthen. *Narr. amat.* 17 (= Test. 11 Gent.-Prato).

⁶³ Soph. *Oed. Tyr.* 1214.

⁶⁴ La critica ha rilevato che il verbo ἐρώω è usato dallo storico di Alicarnasso unicamente in relazione a monarchi animati da “un desiderio abnorme o erotico o di potere” (CATENACCI 2000, 199 n. 16; CATENACCI 2003, 39 n. 23).

⁶⁵ Hdt. III, 53, 1-5.

giovane, infuriato con Periandro perché lo considera l'assassino della madre Melissa⁶⁶, la ragazza afferma che la tirannide, pur essendo un possesso malsicuro, ha comunque molti amanti (πολλοὶ δὲ αὐτῆς ἐρασταὶ εἰσι)⁶⁷. Si rilevi che Erodoto adotta termini analoghi nel libro V per riferire, sebbene con estrema cautela, la notizia che lo spartano Pausania avrebbe nutrito il forte desiderio (ἔρωτα) di divenire τύραννος della Grecia⁶⁸. I due episodi confermano così il forte significato politico dell'eros e richiamano alla mente il noto fr. 19 West di Archiloco, in cui il vocabolo τυραννίς, alla sua prima attestazione nelle fonti e ancora privo del significato negativo che avrà invece a partire dall'età classica, è significativamente associato proprio al verbo ἐρέω⁶⁹.

Riconsideriamo ora l'esperienza di Diocle: il suo rancore indelebile nei confronti dell'eros della madre (διαμισήσας τὸν ἔρωτα τὸν τῆς μητρὸς Ἀλκυόνης)⁷⁰, capace di perdurare addirittura dopo la fuga a Tebe, può dunque simboleggiare l'ostinata opposizione del giovane e dell'ἐραστής Filolao alla tirannide. Aggiungiamo che, come è stato rilevato dalla critica⁷¹, in Aristotele μισέω indica una forma di odio profondo, incurabile dal tempo, che non prevede sentimenti di dolore o di pietà. Esso inoltre non è diretto di norma contro singoli individui, bensì contro categorie sociali con le quali il soggetto intrattiene relazioni ostili, fondate su di un giudizio etico, che possono includere anche i conflitti di classe del tipo di quello interno al clan bacchiade. A sostegno di tale interpretazione si possono addurre i diversi elementi analizzati nel corso della ricerca: innanzitutto, il significato simbolico assunto dall'eros incestuoso madre/figlio nella letteratura antitirannica di età classica e post-classica; in secondo luogo, la forte relazione stabilita nella *Politica* tra ἔρωτος ὑβριστής e forme di potere connotate da ὕβρις, tirannide *in primis*; da ultimo, il nome della madre di Diocle, Alcione, evocativo tanto

⁶⁶ Hdt. III, 50, 3. Sulla figura di Melissa cfr. LORAUX 1993; PELLIZER 1993.

⁶⁷ Hdt. III, 53, 4.

⁶⁸ Hdt. V, 32: Πασσανίης ὁ Κλεομβρότου Λακεδαιμόνιος, εἰ δὴ ἀληθὴς γέ ἐστι ὁ λόγος, ὑστέρῳ χρόνῳ τοῦτων ἠρμόσατο θυγατέρα, ἔρωτα σχὼν τῆς Ἑλλάδος τύραννος γενέσθαι. I dubbi nutriti da Erodoto sull'autenticità della notizia sono forse dovuti al suo giudizio sostanzialmente positivo sul personaggio.

⁶⁹ Archil. F 19 West, 3: [...] μεγάλης δ' οὐκ ἐρέω τυραννίδος. Vd. Hdt. I, 96, 2, in cui il Medo Deioce è detto ἐρασθεὶς τυραννίδος.

⁷⁰ Aristot. *Pol.* 1274 a 34-35.

⁷¹ KONSTAN 2006, 185-190.

quanto quello della genitrice di Periandro, perchè Alcione è la donna che possiede la ὄλκη del lupo, lampante *alter ego* del tiranno⁷².

A questo punto occorre comparare più da vicino le vicende di Periandro e Diocle, per rilevare come le risposte del tutto divergenti che essi danno alle tentazioni dell'eros tirannico possano dipendere dal fatto che le fonti che si interessano delle loro azioni – Aristotele compreso – fanno riferimento a due momenti distinti della storia corinzia. L'insana passione della “madre-terra” di essere posseduta dal tiranno trova infatti compiuta realizzazione nella seconda generazione dei Cipselidi con Periandro, mentre l'allontanamento volontario e definitivo di Diocle da Corinto è molto probabile che alluda a una situazione di grave crisi dovuta all'accanita competizione in atto tra i membri del clan bacchiade, *in primis* a causa della mancanza di terra. Nel percorso della *polis* tale competizione è testimoniata, prima dell'ascesa di Cipselo, dall'attività legislativa di un non meglio identificato Fidone⁷³, il quale si preoccupò di preservare il numero dei cittadini e dei lotti loro assegnati, seppur ineguali per dimensione⁷⁴. Né vanno trascurate le figure di altri due Bacchiadi, Archia⁷⁵ e Chersicrate⁷⁶, che lasciarono la madrepatria per partecipare al processo coloniale della seconda metà dell'VIII secolo.

Se dunque Aristotele o la sua fonte hanno usato il *topos* dell'eros incestuoso, con tutto il bagaglio di significati correlati, il motivo della fuga di Diocle e del suo inseguimento da parte dell'ἐραστής si può leggere come segno di una netta presa di posizione contro una “madre-terra” che nutriva in sé i germi della tirannide cipselide. Risulta pertanto appropriato collocare la fuoriuscita dei due individui negli anni immediatamente precedenti il rove-

⁷² Vd. Plat. *Resp.* 565 d - 566 a. Cfr. DETIENNE - SVENBRO 1982; CATENACCI 1996, 118, 214-215.

⁷³ Cfr. HÖLKESKAMP 1999, 151; KOIV 2003, 236.

⁷⁴ Aristot. *Pol.* 1265 b, 12-17. Sul problema dell'identificazione del personaggio cfr. OOST 1982, 13-14; KOIV 2003, 239-297. Cfr. inoltre SALMON 1984, 63-65; FOSSEY 1993, 80-84, secondo il quale la legislazione di Fidone perseguì il fine di attuare un controllo delle nascite e, di conseguenza, del numero dei cittadini, così da scongiurare situazioni di instabilità politica, mentre i νόμοι di Filolao a Tebe devono essere considerati unicamente come un tentativo di regolamentare il sistema dell'eredità.

⁷⁵ Plut. *Amat. Narr.* 772 E 6 - 773 B 7.

⁷⁶ Timae. *FGrHist* 566 F 80.

sciamento dell'oligarchia dei Bacchiadi, vale a dire nella tarda prima metà del VII secolo⁷⁷.

La connessione tra i motivi simbolici della pederastia e dell'incesto risiede esattamente nel ruolo paideutico giocato da Filolao nei confronti dell'amato. Egli è l'ἔραστής/νομοθέτης i cui insegnamenti spingono l'amasio a opporsi a una soluzione politica di tipo autocratico; l'uomo porta inoltre il suo efficace messaggio di legalità sino a Tebe, città che, al pari della sua regione, non conobbe mai l'esperienza della tirannide e non prese parte al movimento coloniale⁷⁸. Né la scelta della *polis* cadmea sembra essere stata accidentale: oltre alle connessioni mitologiche cui si è fatto cenno, tra di essa e Corinto sono attestate solide relazioni culturali e commerciali⁷⁹ che rientrano in quella che C. Renfrew chiama "peer polity interaction" di età arcaica, la quale fu utile a stimolare cambiamenti politici e istituzionali, perchè basata su di una "competitive emulation"⁸⁰.

Per meglio comprendere le ragioni sottostanti l'attività legislativa di Filolao, con il suo specifico (ιδίως) ma non esclusivo interesse per la procedura legale dell'adozione, occorre evidenziare per Tebe il ruolo dell'*élite* dominante, vale a dire l'aristocrazia di nascita e di ricchezza che, succeduta sia nella Cadmea che nelle altre *poleis* beotiche ai βασιλεῖς, nel VII e nel VI secolo deteneva ancora il controllo esclusivo delle strutture cittadine⁸¹. In ta-

⁷⁷ Tale lettura simbolica può altresì rendere ragione dell'insolita disposizione delle tombe di Filolao e Diocle a Tebe. È infatti possibile che il giovane non volesse che il suo sepolcro fosse visibile da Corinto (Aristot. *Pol.* 1274 a 40-41: [...] ὅπως μὴ ἀποπτος ἔσται ἡ Κορινθία; si noti che l'espressione "terra corinzia" è del tutto equivalente alla "madre-terra" Alcione), perchè l'opposizione morale agli estremi sviluppi della competizione intra-élite passa anche per mezzo del rifiuto della semplice "vista" di quanto è oggetto o soggetto – come nel caso in esame – di eros, essendo la vista il senso primario attraverso cui trova espressione il desiderio erotico. In merito si veda SIHVOLA 2002, 210-212.

⁷⁸ L'unica esperienza coloniale nota per Tebe risale alla prima metà del VI secolo, quando la *polis* prese parte alla fondazione di Eraclea Pontica con i Megaresi (Suid. *s.v.* Ἡρακλείδης). Vd. inoltre Ephor. *FGrHist* 2 F 44, che parla genericamente della partecipazione di Beoti; Pausania (V, 26, 7) menziona invece i Tanagresi e non i Tebani.

⁷⁹ Per quanto concerne l'importazione di ceramica corinzia nella Beozia orientale e centrale a partire dall'inizio del VII, cfr. FOSSEY 1990, 139.

⁸⁰ RENFREW 1986, 6-8. Cfr. HÖLKESKAMP 1992a, 67-68.

⁸¹ CARLIER 1984, 411-412.

le contesto, la nomotesia del Corinzio si può leggere come un intervento mirato a regolare, da un punto di vista globale, la competizione interna alla *leadership* tebana per l'acquisizione del potere. Tale competizione rischiava infatti di provocare una pericolosa crisi interna, toccando innanzitutto, ma non esclusivamente, la questione della possesso della terra, con tutti i suoi risvolti politici, economici e militari. Risulta pertanto logico supporre che quelle di Filolao non fossero leggi particolari⁸², finalizzate a risolvere problemi specifici, quanto piuttosto – come lo stesso Aristotele testimonia⁸³ – un vero e proprio sistema legislativo⁸⁴, che costituiva la risposta ad agitazioni sociali e, soprattutto, presupponeva una *polis* già strutturata, con magistrati dotati dell'autorità necessaria a rendere effettivo tale apparato⁸⁵. I νόμοι ristabilirono quindi l'ἀρμονία e l'εὐνομία a Tebe⁸⁶, sventando il pericolo di destabilizzare le istituzioni poleiche e di incoraggiare l'instaurazione di un potere tirannico, come accadde invece a Corinto⁸⁷.

In conclusione, ricordiamo che tra VIII e VI secolo, tutta la Beozia fu interessata da una sorta di “colonizzazione interna”⁸⁸, che è testimoniata in modo indiretto dalla scelta del padre di Esiodo di stabilirsi ad Ascra, nel territorio di Tespie⁸⁹. La situazione descritta dal poeta mostra da un lato un οἶκος alienabile di medie dimensioni, dall'altro i primi germi di degenerazione del sistema della proprietà, dal momento che pochi individui stavano concentrando nelle proprie mani un gran numero di lotti, a tutto svantaggio

⁸² Di diversa opinione invece HÖLKESKAMP 1992a, 55-56; HÖLKESKAMP 1992b, 90-91.

⁸³ Aristot. *Pol.* 1274 b 2-3: νομοθέτης δ' αὐτοῖς ἐγένετο Φιλόλαος περὶ τ' ἄλλων τινῶν καὶ περὶ τῆς παιδοποιίας.

⁸⁴ OSBORNE 1997, 78.

⁸⁵ RUNCIMAN 1982, 372-373.

⁸⁶ Da questo punto di vista, assume particolare fascino l'ipotesi di A. Schachter, il quale propone di individuare una relazione fra la creazione del mito di Cadmo e Armonia e la nomotesia di Filolao (SCHACHTER 1985, 151 n. 34).

⁸⁷ Cfr. GHEZZI 2002, 48, la quale ipotizza che, dato in buon esito dell'attività legislativa di Filolao, a Tebe fossero stati tributati a lui e al giovane amasio Diocle culti eroici, come potrebbe testimoniare la sopravvivenza delle loro tombe ancora all'epoca di Aristotele.

⁸⁸ Cfr. FOSSEY 1988, 434-435.

⁸⁹ Hesiod. *Op.* 640. Cfr. SCHACHTER 1985, 146-147.

della κοινωνία πολιτική⁹⁰, per mantenere la quale era ritenuto fondamentale un certo equilibrio nella distribuzione delle ricchezze, possesso fondiario *in primis*⁹¹. In un contesto di tal sorta, i νόμοι θετικοί di Filolao intesero determinare una linea di discendenza patrilineare (παιδοποιία)⁹² e, di conseguenza, regolare i diritti di proprietà della terra. Si stabilì la legittimità dell'*adoptio inter vivos* e, in questo modo, si scongiurò il rischio di possibili οἴκοι ἔρημοι, garantendo al contempo i territori di recente acquisizione; ciò implica altresì che siano stati stabiliti dei criteri di accesso alla πολιτεία tebana. Tuttavia, il fattore più rilevante è che i νόμοι del Corinzio fissarono per i membri dell'*élite* cadmea alcune regole che essi si impegnarono a rispettare, guadagnandone in cambio il rafforzamento del loro potere economico e politico grazie alla sanzione e all'autorità della legge, che divenne così un effettivo strumento di controllo sociale.

Cinzia Bestonso
cinziabestonso@gmail.com

BIBLIOGRAFIA

- ASHERI 1963: D. ASHERI, *Laws of Inheritance, Distribution of Land and Political Constitutions in Ancient Greece*, «Historia», XII, 1963, 1-21.
BARRINGER 2001: J.M. BARRINGER, *The Hunt in Ancient Greece*, Baltimore-London 2001.
BERTELLI 1977: L. BERTELLI, *Historia e methodos. Analisi critica e topica nel secondo libro della «Politica» di Aristotele*, Torino 1977.
BETTINI - GUIDORIZZI 2004: M. BETTINI - G. GUIDORIZZI, *Il mito di Edipo. Immagini e racconti dalla Grecia a oggi*, Torino 2004.
BUCK 1979: R.J. BUCK, *A History of Boeotia*, Edmonton 1979.
CAIRNS 1996: D.L. CAIRNS, *Hybris, Dishonour and Thinking Big*, «JHS», CXVI, 1996, 1-32.

⁹⁰ ASHERI 1963, 4-6.

⁹¹ Aristot. *Pol.* 1266 b 15-16: διότι μὲν οὖν ἔχει τινὰ δύναμιν εἰς τὴν πολιτικὴν κοινωνίαν ἢ τῆς οὐσίας ὁμαλότης.

⁹² Cfr. FOSSEY 1993, 81-83.

- CALAME 1984: C. CALAME, *Eros inventore e organizzatore della società greca antica*, in *L'amore in Grecia*, a c. di C. CALAME, Roma-Bari 1984, pp. IX-XL.
- CAPOMACCHIA 1995: A.M.G. CAPOMACCHIA, *Tra Tebe e Corinto: un itinerario mitico*, in *ΕΠΙΘΗΡΙΣ ΤΗΣ ΕΤΑΙΡΕΙΑΣ ΒΟΙΟΤΙΚΟΝ ΜΕΛΕΤΟΝ. Β*, ed. by A.K. KRISTOPOULOU, Athens 1995, 965-971.
- CAPRIGLIONE 1999: J.C. CAPRIGLIONE, *L'amore è un dardo. Le ragioni dell'omosessualità in Aristotele e Plutarco*, in *Plutarco, Platón y Aristóteles*, Actas del V Congreso Internacional de la I.P.S., Madrid - Cuenca, 4-7 de mayo 1999, ed. by A. PÉREZ JIMÉNEZ - J.G. LÓPEZ - R.M. AGUILAR, Madrid 1999, 567-581.
- CARLIER 1984: P. CARLIER, *La royauté en Grèce avant Alexandre*, Strasbourg 1984.
- CARTLEDGE 1981: P. CARTLEDGE, *The Politics of Spartan Pederasty*, «PCPhS», XXVII, 1981, 17-36.
- CATENACCI 1996: C. CATENACCI, *Il tiranno e l'eroe. Per un'archeologia del potere nell'antica Grecia*, Milano 1996.
- CATENACCI 2000: C. CATENACCI, *Edipo in Sofocle e le Storie di Erodoto, Presenza e funzione della città di Tebe nella cultura greca*, Atti del Convegno Internazionale di Urbino, 7-9 Luglio 1997, a c. di P. ANGELI BERNARDINI, Pisa 2000, 127-161.
- CATENACCI 2003: C. CATENACCI, *Regalità e tirannide nella tradizione letteraria dal VII al V secolo a.C.*, in *Storiografia e regalità nel mondo greco*, Colloquio Interdisciplinare di Storia della Storiografia Greca e Storia Greca, Chieti, 17-18 gennaio 2002, a c. di E. LUPPINO MANES, Alessandria 2003, 31-49.
- CURNIS - PEZZOLI c.d.s.: M. CURNIS - F. PEZZOLI (a c. di), *Aristotele, La politica, vol. 2. Libro II*, in c.d.s.
- DELCOURT 1944: M. DELCOURT, *Oedipe ou la légende du conquérant*, Liège 1944.
- DETIENNE - SVENBRO 1982: M. DETIENNE - J. SVENBRO, *I lupi a banchetto o la città impossibile*, in *La cucina del sacrificio in terra di Grecia*, a c. di M. DETIENNE - J.-P. VERNANT, Torino 1982, 149-163.
- DEVOTO 1992-1993: J.G. DEVOTO, *The Theban Sacred Band*, «AncW», XXIII-XXIV, 1992-1993, 3-19.
- EDMUNDS 2002: L. EDMUNDS, *Oedipus as Tyrant in Sophocles' Oedipus Tyrannus*, «SyllClass», XIII, 2002, 63-103.
- FORSDYKE 2005: S. FORSDYKE, *Exile, Ostracism, and Democracy. The Politics of Expulsion in Ancient Greece*, Princeton-Oxford 2005.

- FOSSEY 1988: J.M. FOSSEY, *Topography and Population of Ancient Boiotia*, Chicago 1988.
- FOSSEY 1990: J.M. FOSSEY, *Papers in Boiotian Topography and History*, Amsterdam 1990.
- FOSSEY 1993: J.M. FOSSEY, *Παιδοποιία in Archaic Thebes*, in *Boeotia Antiqua. 3, Papers in Boiotian History, Institutions and Epigraphy in Memory of Paul Roesch*, ed. by J.M. FOSSEY, Amsterdam 1993, 79-89.
- GENTILI 1986: B. GENTILI, *Il tiranno, l'eroe e la dimensione tragica*, in *Edipò. Il teatro greco e la cultura europea*, Atti del Convegno Internazionale, Urbino, 15-19 novembre 1982, a c. di B. GENTILI - R. PRETAGOSTINI, Roma 1986, 117-123.
- GERNET 1983: L. GERNET, *Matrimonio di tiranni*, in *Antropologia della Grecia antica*, a c. di L. GERNET, Milano 1983, 286-299.
- GHEZZI 2002: V. GHEZZI, *Filolao Bacchiade*, in *Giornata tebana*, Atti della "Giornata tebana", Milano, 18 aprile 2002, a c. di F. CORDANO, Milano 2002, 43-49.
- GRAY 1996: V.J. GRAY, *Herodotus and Images of Tyranny: the Tyrants of Corinth*, «AJPh», CXVII, 1996, 361-389.
- HOLT 1998: P. HOLT, *Sex, Tyranny, and Hippas' Incest Dream (Herodotos 6.107)*, «GRBS», XXXIX, 1998, 221-241.
- HÖLKESKAMP 1992a: K.-J. HÖLKESKAMP, *Arbitrators, Lawgivers and the "Codification of Law" in Archaic Greece*, «Metis», VII (1-2), 1992, 49-81.
- HÖLKESKAMP 1992b: K.-J. HÖLKESKAMP, *Written Law in Archaic Greece*, «PCPhS», LXXXVIII, 1992, 87-117.
- HÖLKESKAMP 1999: K.-J. HÖLKESKAMP, *Schiedsrichter, Gesetzgebung im archaischen Griechenland*, Stuttgart 1999.
- HUART 1968: P. HUART, *Le vocabulaire de l'analyse psychologique dans l'œuvre de Thucydide*, Paris 1968.
- JAMESON 1986: M.H. JAMESON, *Labda, Lambda, Labdakos*, in *Corinthiaca. Studies in Honor of Darrell A. Amyx*, ed. by M. DEL CHIARO, Columbia 1986, 3-11.
- KEANY 1981: J.J. KEANY, *Aristotle, Politics 2.12.1274a22-b28*, «AJAH», VI (2), 1981, 97-100.
- KOIV 2003: M. KOIV, *Ancient Tradition and Early Greek History: the Origins of States in Early-Archaic Sparta, Argos and Corinth*, Tallin 2003.
- KONSTAN 2006: D. KONSTAN, *The Emotions of the Ancient Greeks. Studies in Aristotle and Classical Literature*, Toronto-Buffalo-London 2006.
- LEITAO 2002: D. LEITAO, *The Legend of the Sacred Band*, in *The Sleep of the Reason. Erotic Experience and Sexual Ethics in Ancient Greece and*

Un legislatore corinzio a Tebe: Filolao Bacchiade

- Rome, ed. by M.C. NUSSBAUM - J. SIHVOLA, Chicago-London 2002, 143-169.
- LEWIS 2007: J.D. LEWIS, *Early Greek Lawgivers*, London 2007.
- LORAUX 1993: N. LORAUX, *Melissa, moglie e figlia di tiranni*, in *La Grecia al femminile*, a c. di N. LORAUX, Roma - Bari 1993, 3-37.
- MORETTI 1957: L. MORETTI, *Olympionikai, i vincitori negli agoni olimpici*, «MAL», serie VIII, vol. VIII (2), 1957, 59-198.
- OSBORNE 1997: R. OSBORNE, *Law and Laws. How do we join up the dots?*, in *The Development of the Polis in Archaic Greece*, ed. by L.G. MITCHELL - P.J. RHODES, London-New York 1997, 74-82.
- OOST 1982: S.I. OOST, *Cypselus the Bacchiad*, «CPh», LXVII, 1982, 10-30.
- PELLIZER 1993: E. PELLIZER, *Periandro di Corinto e il forno freddo*, in *Tradizione e innovazione nella cultura greca da Omero all'età ellenistica. Studi in onore di B. Gentili*, II, a c. di R. PRETAGOSTINI, Roma 1993, 801-811.
- PETRE 1974: Z. PETRE, *Le comportement tyrannique*, in *Actes du XIIe Congrès EIRENE d'études classiques (1972)*, Bucarest-Haga 1974, 563-571.
- PETRE 1996: Z. PETRE, *L'uso politico e retorico del tema del tirannicidio*, in *I Greci. Storia, cultura, arte, società. Vol. II: Una storia greca, I: Formazione*, a c. di S. SETTIS, Torino 1996, 1207-1226.
- PRICE 1990: S.R.F. PRICE, *The Future of Dreams: from Freud to Artemidoros*, in *Before Sexuality. The Construction of the Erotic Experience in the Ancient Greek World*, ed. by D.M. HALPERIN - J.J. WINKLER - F.I. ZEITLIN, Princeton N.J. 1990, 365-387.
- RENFREW 1986: C. RENFREW, *Introduction: Peer Polity Interaction and Socio-Political Change*, in *Peer Polity Interaction and Socio-Political Change*, ed. by C. RENFREW - J.F. CHERRY, Cambridge 1986, 1-18.
- RUNCIMAN 1982: W.G. RUNCIMAN, *Origins of States: the Case of Archaic Greece*, «CSSH», XXIV, 1982, 351-377.
- SALMON 1984: J.B. SALMON, *Wealthy Corinth. A History of the City to 338 B.C.*, Oxford 1984.
- SCANLON 2002: T.F. SCANLON, *Eros and Greek Athletics*, Oxford 2002.
- SCHACHTER 1985: A. SCHACHTER, *Kadmos and the Implications of the Traditions for Boiotian History*, in *La Béotie antique*, Actes du Colloque International du CNRS «La Béotie antique», Lyon - Saint Étienne, 16 - 20 Mai 1983, éd. P. ROESCH - G. ARGOUT, Paris 1985, 145-153.
- SCHNAPP 1984: A. SCHNAPP, *Éros en chasse*, in *La cité des images. Religion et société en Grèce antique*, éd. J.-P. VERNANT - C. BÉRARD, Lausanne-Paris 1984, 67-83.

- SCHOFIELD 1991: M. SCHOFIELD, *The Stoic Idea of the City*, Cambridge 1991.
- SIHVOLA 2002: J. SIHVOLA, *Aristotle on Sex and Love*, in *The Sleep of the Reason. Erotic Experience and Sexual Ethics in Ancient Greece and Rome*, ed. by M.C. NUSSBAUM - J. SIHVOLA, Chicago-London 2002, 200-221.
- SIMPSON 1998: P.L.P. SIMPSON, *A philosophical Commentary on the Politics of Aristotle*, Chapell Hill-London 1998.
- SOURVINOU-INWOOD 1987: C. SOURVINOU-INWOOD, *A Series of Erotics Pursuits: Images and Meanings*, «JHS», CVII, 1987, 131-153.
- SZEGEDY - MASZAK 1978: A. SZEGEDY - MASZAK, *Legends of Greek Lawgivers*, «GRBS», XIX, 1978, 199-209.
- VATTUONE 2004: R. VATTUONE, *Il mostro e il sapiente*, Bologna 2004.
- VERNANT 1982: J.-P. VERNANT, *From Oedipus to Periander: Lameness, Tyranny, Incest in Legend and History*, «Arethusa», XV, 1982, 19-38.
- WOHL 2002: V. WOHL, *Love Among the Ruins: the Erotics of Democracy in Classical Athens*, Princeton 2002.
- ZEITLIN 1996: F.I. ZEITLIN, *Eros*, in *I Greci. Storia, cultura, arte, società. Vol. I: Noi e i Greci*, a c. di S. SETTIS, Torino 1996, 369-430.